



REGOLAMENTO BULLISMO E CYBERBULLISMO

**Il presente Regolamento è da intendersi come parte integrante del vigente
Regolamento di Istituto**

(approvato dal Consiglio d'Istituto del 19/12/2023 con [delibera n 91](#))



Sommario

| | |
|--|----|
| 1. IL SIGNIFICATO DI QUESTO REGOLAMENTO | 3 |
| 2. CHE COS'E' IL BULLISMO? | 3 |
| 3. CHE COS'E' IL CYBERBULLISMO? | 5 |
| 4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI | 6 |
| 5. RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE | 7 |
| 6. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO | 9 |
| 7. SCHEMA DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO | 10 |
| 8. CONCLUSIONI | 14 |
| 9. MEMORANDUM | 15 |

1. IL SIGNIFICATO DI QUESTO REGOLAMENTO

La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori, le relazioni con i pari e i momentanei insuccessi.

Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute.

Il benessere fisico, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende anche da variabili soggettive quali l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali, soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola.

La scuola, in collaborazione con la famiglia e con le agenzie educative presenti sul territorio, ha il compito di educare e di vigilare affinché tutti gli alunni possano vivere serenamente il loro processo di crescita e di apprendimento. Per tale motivo essa pone in atto misure sia educative e formative che specifiche norme di comportamento e sanzioni conseguenti, per arginare ed eliminare ciò che mina il benessere dei singoli alunni.

Il Patto Educativo di Corresponsabilità e il seguente **Regolamento sul bullismo e il cyber bullismo** sono strumenti ed espressioni di tale volontà. In particolare, questo Regolamento risponde alle *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo* delineate dalla **Legge del 29 maggio 2017, n. 71**, entrata in vigore il 18 giugno 2017 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 3 giugno 2017.

2. CHE COS'È IL BULLISMO?

<< Il termine bullismo non indica qualsiasi comportamento aggressivo o comunque gravemente scorretto nei confronti di uno o più, ma precisamente "un insieme di comportamenti verbali, fisici e psicologici reiterati nel tempo, posti in essere da un individuo, o da un gruppo di individui, nei confronti di individui più deboli". La debolezza della vittima o delle vittime può dipendere da caratteristiche personali o socioculturali. I comportamenti reiterati che si configurano come manifestazioni di bullismo sono vari, e vanno dall'offesa alla minaccia, dall'esclusione dal gruppo alla maldicenza, dall'appropriazione indebita di oggetti fino a picchiare o costringere una vittima a fare qualcosa contro la propria volontà >>

Per **bullismo** si intendono quindi tutte quelle azioni di prevaricazione e sopruso, reiterate nel tempo, messe in atto da parte di un bambino/adolescente, definito "bullo" (o da parte di un gruppo), nei confronti di un altro bambino/adolescente percepito come più debole, cioè la "vittima".

Non è scherzo, non è gioco, non è litigio, non è una bravata.

Il **bullo** è, in genere, più forte e più popolare della media dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, ha difficoltà nell'autocontrollo e nel rispettare le regole; è spesso aggressivo non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti (genitori e insegnanti); considera la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi ed acquisire prestigio; ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa. Il comportamento del bullo è

spesso rafforzato dal gruppo dei **bulli gregari** (o bulli passivi), che offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente.

La **vittima passiva** subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale...); è più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è ansiosa ed insicura, ha una bassa autostima. A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo di coetanei e difficilmente riesce a farsi degli amici. Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente quanto le accade.

Esiste anche la **vittima provocatrice** che si riconosce perché richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e spesso viene trattata negativamente dall'intero gruppo.

Spesso gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei (**gli osservatori**), i quali nella maggior parte dei casi non intervengono, per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo rilevare i seguenti requisiti:

- **i protagonisti** sono **bambini o ragazzi** che condividono lo stesso contesto, più comunemente la scuola;
- **l'intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni messe in atto dal bullo sono **intenzionali** al fine di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, acquisire prestigio e/o gratificazione);
- **la pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- **la persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- **l'asimmetria nella relazione**, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;
- **l'incapacità della vittima di difendersi**: è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;
- **la rigidità**, i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- **la paura**, sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro ad ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti:

- **bullismo diretto**: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo **fisico o verbale** (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc. con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti, **bullismo psicologico**); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (**bullismo strumentale**);
- **bullismo indiretto**: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto

(bullismo sociale), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima **(bullismo manipolativo)**.

- **Bullismo elettronico (cyberbullismo, attraverso internet, telefoni cellulari, ecc):** diffondere sms, e-mail, messaggi in chat o sui social network, immagini, mms, video, ecc. con contenuti offensivi o non rispettosi della riservatezza delle persone.

3. CHE COS'E' IL CYBERBULLISMO?

La preadolescenza (10-14 anni) è di sicuro il momento in cui si manifesta in modo più intenso l'attrazione dei ragazzi verso le tecnologie; il passaggio alla scuola secondaria di I grado, l'aumento dell'autonomia negli spostamenti, la forte pressione sociale esercitata dal gruppo di coetanei, l'avvio della pubertà, che comporta importanti cambiamenti fisici, sono tutti elementi che spingono i ragazzi a diventare fruitori quotidiani di tecnologia, soprattutto attraverso social network e smartphone. Negli ultimi anni sembra sempre più anticipato l'approccio dei bambini con le nuove tecnologie: spesso è il regalo preferito per la promozione, per eventi religiosi in età pari 9/10 anni.

Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato che i ragazzi imparano velocemente copiando il comportamento dei loro genitori e compagni. Gli alunni di oggi hanno ottime competenze tecnologiche ma, allo stesso tempo, mancano ancora di pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e della consapevolezza dei rischi del mondo digitale.

I genitori e le scuole possono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significhi il cybermobbing per le vittime. Va, inoltre, segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente.

Il fenomeno del cyber bullismo viene così definito dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71 *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo”* (art.1).

Questa forma di bullismo **(bullismo elettronico)** esercitata a distanza attraverso strumenti informatici (e-mail, sms, whatsapp, chat, blog, siti internet, immagini o video diffuse in rete...), si traduce in numerose forme di aggressione e molestie, sovente accompagnate dall'anonimato ed accresciute dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza.

Ci sono alcune particolari caratteristiche che differenziano il cyber bullismo dal bullismo tradizionale:

- **l'anonimato:** spesso il bullo si nasconde dietro nomi falsi, un nickname, pensando di non poter essere scoperto;
- **assenza di relazione** tra vittima e bullo: per chi subisce le molestie è ancora più difficile difendersi, perché molto spesso le vittime non riescono neppure a individuare chi è il bullo;
- **mancanza di feedback emotivo:** il cyberbullo, non vedendo le reazioni della vittima ai suoi

comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca, questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo;

- **spettatori infiniti:** le persone che possono assistere ad episodi di cyberbullismo sono potenzialmente illimitate. La diffusione in rete è incontrollabile e non avviene con un gruppo di persone definito.

Rientrano nel cyber bullismo le seguenti situazioni:

- **Flaming:** litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;
- **Harassment:** molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi;
- **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori;
- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato-creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico;
- **Impersonificazione:** insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima;
- **Esclusione:** estromissione intenzionale dall'attività on line;
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

La corte di cassazione ha previsto che il reato di bullismo costituisce reato di violenza privata ex art. 610 cp, il quale, al fine di tutelare la salute psichica dell'individuo, dispone la reclusione fino a quattro anni per chiunque con violenza e minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualcosa.

4. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "*Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*";
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "*Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti*";
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "*Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali*";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "*Statuto delle studentesse e degli studenti*" e "*Patto di Corresponsabilità*";

- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- dagli artt. 581-582-595-610-612-635 (ed altre fattispecie) del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- dagli artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale;
- dalla legge 29 maggio 2017, n. 71, *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo”*;
- dalle nuove Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo. MIUR, ottobre 2017.

Come previsto dalla legge del 2017, il minore, vittima di cyberbullismo o i genitori possono chiedere, con istanza, al gestore del sito internet o dei social, la rimozione o l'oscuramento dei contenuti diffusi in rete, oggetto di cyberbullismo o rivolgersi al garante per la privacy.

Per i minori di anni 14 a seguito di denuncia, vi sarà l'ammonizione del questore, se maggiore di anni 14 la vittima o i genitori potranno optare per l'ammonizione del questore o la denuncia in sede penale.

5. RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- individua attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyber bullismo e un'equipe antibullismo da esso coordinata;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

IL REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina, con il supporto dell'equipe antibullismo, le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;

- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, ... per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la "*Safer Internet Day*".

IL COLLEGIO DOCENTI

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

IL TEAM DOCENTI / IL CONSIGLIO DI CLASSE

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE

- intraprende azioni congruenti con i propri alunni, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

I GENITORI

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se il proprio figlio, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine

di favorire un miglioramento del clima relazionale;

- possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni attraverso i social e gli strumenti digitali e non, che inviano;
- non utilizzano durante le lezioni o le attività didattiche in genere cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente;
- rispettano il divieto di acquisire durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, – mediante telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche e previo consenso del docente;
- sono consapevoli che la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.

6. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA IN CASI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Fino al compimento dei 14 anni, i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni, qualora commettano reati; in primis saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi. **Dai 14 ai 18 anni**, i ragazzi possono essere direttamente responsabili penalmente delle loro azioni, qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta.

Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità penali tuttavia rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (dalla messa alla prova, alla cancellazione delle accuse, ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi.

Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, **la qualità di pubblico ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie**, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi. In relazione alla qualità di pubblico ufficiale **l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti reato in danno o ad opera di minori**.

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo **non sono in nessun caso accettati**.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli "una ragazzata". Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché "se l'è andata a cercare".

Va sottolineato che esistono **implicazioni legali** di cui spesso non si tiene conto (es. entrare nel profilo social di un compagno, impossessandosi della password, è furto di identità; divulgare messaggi denigratori su un compagno di classe può rappresentare diffamazione; diffondere foto

che ritraggono i compagni seminudi è diffusione di materiale pedopornografico).

L'**alleanza fra adulti** è pertanto fondamentale per contrastare tali comportamenti.

7. SCHEMA DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo cyberbullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico.

Come detto in precedenza, a fenomeni di bullismo o cyber bullismo, è spesso collegata la commissione di veri e propri reati procedibili d'ufficio (es. *minaccia, lesione personale, stalking/atti persecutori, istigazione al suicidio, estorsione, violenza privata, sostituzione di persona, prostituzione minorile, delitti "sessuali"*) dei quali il Dirigente Scolastico non può omettere denuncia all'Autorità Giudiziaria.

La scelta dell'Istituto Pertini di Busto Arsizio è di **vietare l'utilizzo di smartphone e/o tablet durante il tempo scuola**, fatta eccezione in casi in cui sia concessa l'autorizzazione da parte del personale della scuola per fini didattico-educativi, secondo "*Le linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di "telefoni cellulari" e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti*" emanate dal MPI il 15 marzo 2007, aiuta a contenere la viralizzazione di contenuti nocivi dalla difficoltà per i ragazzi di agire sul web e di quanto dal regolamento d'Istituto.

A tal proposito si ribadisce che qualora lo studente accendesse o utilizzasse il cellulare (o altri dispositivi affini) durante l'orario scolastico questo comporterà il suo ritiro immediato e temporaneo da parte del docente e la riconsegna solo al genitore o suo delegato.

PRIMA FASE: analisi e valutazione dei fatti

Soggetto responsabile: coordinatore di classe/insegnante di classe.

Altri soggetti coinvolti: Referente Bullismo/Cyberbullismo, eventuali altri educatori:

- Raccolta di informazioni sull'accaduto
- Interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è *importante astenersi dal formulare giudizi*; è piuttosto necessario *creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto* che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro
- Raccolta di prove e documenti: quando è successo, dove, con quali modalità.
- Comunicazione al Dirigente Scolastico (sia telefonicamente sia in forma scritta).

SECONDA FASE: risultati sui fatti oggetto di indagine

Se i fatti sono confermati ed esistono prove oggettive:

- si apre un protocollo con uso di apposita modulistica (*Allegato 1- Modulo di segnalazione*);

vengono stabilite le azioni da intraprendere, evitando il rischio di inquinamento delle prove.

Se i fatti non sono configurabili come bullismo e cyber bullismo:

- non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo.

TERZA FASE: azioni e provvedimenti

- Supporto e protezione alla vittima; evitare che la vittima si senta responsabile
- Comunicazione alla famiglia della vittima (convocazione) e supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (educatori, altri...)
- Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione); il DS valuterà che non ci sia rischio di inquinamento delle prove (*Allegato 2 - Comunicazione scritta alla famiglia*)
- Convocazione straordinaria del Consiglio di interclasse o classe
- Lettera di comunicazione formale all'alunno ed ai genitori del bullo/cyberbullo
- Scelta dell'opportuno ammonimento al bullo/cyberbullo
- Valutazione di un intervento personalizzato:
 - obiettivi: sviluppo dell'empatia, dell'autocontrollo, aumento della positività, evidenza delle conseguenze di ogni comportamento, sviluppo delle abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione;
- Valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità:
 - sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
 - imposizione al bullo/cyberbullo di svolgimento di azioni positive (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia);
 - nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili d'Ufficio o non sia stata formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete internet nei confronti di altro minore, **è possibile rivolgere** al questore, autorità provinciale di pubblica Sicurezza, **un'istanza di ammonimento nei confronti del minore, se ultraquattordicenne**, autore della condotta molesta (punto 5 Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyber bullismo, ottobre 2017). L'ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti. Qualora l'istanza sia considerata fondata, il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente varieranno in base ai casi.
 - in caso di reato, avvio della procedura giudiziaria (**solo per soggetti ultra quattordicenni**): denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale e segnalazione al Garante dei minori della Regione.
- Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procederà alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

| Comportamenti sanzionabili | Sanzioni applicabili | Organo competente |
|--|---|---------------------|
| Danneggiamento volontario di attrezzature e strutture (vetri, pannelli, strumenti di lab., attrezzi e suppellettili nelle palestre, libri, lavagne....) | <i>A seconda della gravità del comportamento:</i> | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nota sul registro e sul diario | Docente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esclusione dalle uscite didattiche | Consiglio di classe |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sospensione dalle attività didattiche da 1 a 15 giorni, a seconda della gravità, eventualmente con obbligo di frequenza e svolgimento di attività a favore della comunità scolastica. | Consiglio di classe |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazione alle autorità competenti | Dirigente |
| Atti di bullismo e/o cyberbullismo | <i>A seconda della gravità del comportamento:</i> | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nota sul registro e sul diario | Docente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazione al Dirigente scolastico | Docente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunicazione alla famiglia | Dirigente |

| | | |
|--|--|---------------------|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esclusione dalle uscite didattiche | Consiglio di classe |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sospensione dalle attività didattiche fino a 15 giorni, a seconda della gravità, eventualmente con obbligo di frequenza e svolgimento di attività a favore della comunità scolastica | Consiglio di classe |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazione alle autorità competenti | Dirigente |
| Offese alla religione, alla disabilità, all'etnia e diversità di genere | <i>A seconda della gravità del comportamento:</i> | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nota sul registro e sul diario | Docente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazione al Dirigente scolastico | Docente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunicazione alla famiglia | Dirigente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esclusione dalle uscite didattiche | Consiglio di classe |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sospensione dalle attività didattiche da 5 giorni fino a 15 giorni, a seconda della gravità, eventualmente con obbligo di frequenza e svolgimento di attività a favore della comunità scolastica | Consiglio di classe |
| Atti gravi e/o reiterate di violenza fisica o verbale | <i>A seconda della gravità del comportamento</i> | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nota sul registro e sul diario | Docente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazione al Dirigente scolastico | Docente |

| | | |
|--|--|---------------------|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunicazione alla famiglia | Dirigente |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esclusione dalle uscite didattiche | Consiglio di classe |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sospensione dalle attività didattiche fino a 15 giorni, a seconda della gravità, eventualmente con obbligo di frequenza e svolgimento di attività a favore della comunità scolastica | Consiglio di classe |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazione alle autorità competenti ▪ Se reato: procedura perseguibile d'ufficio | Dirigente |

NB. Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione e/o reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: ***cyberbullismo@gdp.it***.

Un comportamento che di solito potrebbe essere considerato non grave, diviene GRAVE quando commesso o diffuso attraverso l'uso di smartphone e tablet sulla rete internet. Il potenziale lesivo di insulti, atti di esclusione, danneggiamenti, discriminazioni può essere aumentato in modo sostanziale dalla diffusione via web poiché comporta un'automatica potenziale condivisione globale delle stesse.

QUARTA FASE: percorso educativo e monitoraggio

I docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo/cyberbullo, sia nei confronti della vittima.

8. CONCLUSIONI

Il presente Regolamento sul bullismo e il cyberbullismo è solo una delle azioni del processo antibullismo che il nostro Istituto ha messo in atto.

Siamo infatti consapevoli che per avere successo una politica antibullismo deve intervenire su tutte le dimensioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica, a quella normativa e organizzativa e svilupparsi in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie.

Memorandum

Alunni e genitori

Si ricorda di non diffondere: notizie non confermate da fonti istituzionali o ufficiali; informazioni false, lesive dell'immagine scolastica istituzionale, tendenziose o procuranti allarme ingiustificato; escludere utenti da contesti virtuali creati per finalità istituzionali e non diffondere immagini relative al lavoro scolastico senza autorizzazione e verifica legittima.

Si consiglia di: sperimentare corrette relazioni nei diversi ambiti scolastici/extrascolastici; vivere esperienze di responsabilità individuale e di inclusione; partecipare a laboratori sui social condotti da esperti.

N.B: Si rimanda al Patto Educativo di Corresponsabilità e al Regolamento di Disciplina per quanto concerne l'uso improprio delle nuove tecnologie.

Link:

<https://icpertinibusto.edu.it/wp-content/uploads/2023/02/Patto-di-corresponsabilita-IC-Pertini-con-integrazione-da-Covid-19.pdf>

Si consiglia di vigilare sull'uso dei social ad opera dei propri figli; promuovere un feedback positivo e non delegittimante dell'operato scolastico, rimandando ai luoghi istituzionali eventuali lamentele e reclami; creare contesti adeguati per rappresentare problematiche educative comuni; sostenere la diffusione delle informative istituzionali; promuovere iniziative didattico-educative e/o eventi organizzati in ambito scolastico.

Genitori

Si ricorda di rispettare i ruoli istituzionali; evitare di fruire dei social per derogare al rispetto dei tempi di trasmissione di compiti o consegne di lavoro e di essere membri di canali genitoriali non istituzionali.

Mial per la segnalazione: bannailbullo@icpertinibusto.edu.it

ALLEGATO 1 - Modulo di segnalazione

SEGNALAZIONE di evento o situazione di RISCHIO a Forze di Polizia / Autorità

Giudiziaria/Servizi sociali

ISTITUTO SCOLASTICO segnalante:

_____ indirizzo: _____ recapito telefonico:

_____ Dirigente Scolastico:

Referente: _____

_____ Descrizione del fatto o situazione di rischio (modalità, luogo, data, testimoni con nome e cognome)

PERSONE indicate quali AUTORI del fatto o situazione di rischio (con indicazione delle generalità e di ogni elemento utile alla loro identificazione, ad esempio: parente, amico, vicino di casa, conoscente...)

ALLEGATI (relazioni, segnalazioni pregresse, elaborati dello studente riconducibili alla vicenda, comunicazioni scuola/famiglia, eventuali certificati medici e quanto altro utile alla ricostruzione dei fatti)

Busto Arsizio, li _____

Il Dirigente Scolastico _____ 1 Cfr. D.M. 18/13.01.2021

Ai genitori dell'Alunno/a _____

classe _____

Oggetto: Comunicazione scritta alla famiglia.

Si comunica che l'alunno _____ frequentante la classe _____ sezione _____

viene richiamato per:

- L'alunno usa in modo scorretto il materiale didattico e le attrezzature, insudiciandole o danneggiandole.
- L'alunno assume comportamenti di disturbo che impediscono o turbano il regolare svolgimento delle attività scolastiche, in particolare quelle didattiche.
- L'alunno si comporta in maniera violenta e litigiosa, provocando danni fisici a persone e/ o a cose.
- L'alunno utilizza parole o frasi offensive nei confronti dei compagni.
- L'alunno si comporta in modo poco controllato e pericoloso per la salvaguardia della propria persona.
- L'alunno si appropria di oggetti altrui
- L'alunno non esegue i compiti assegnati a casa
- L'alunno risulta spesso sprovvisto del materiale didattico

- L'alunno utilizza in modo improprio i social network non rispettando i limiti di età (Gdps 25/05/2018 sulla privacy e sul trattamento dei dati personali) di cui nello specifico (indicare [http//](#), profilo social e riferimenti internet)

.....
.....
.....

A TAL PROPOSITO SI RICHIEDE LA CHIUSURA IMMEDIATA DEL SOCIAL SOPRA INDICATO POICHE' CONTRAVVIENE AI TERMINI DI LEGGE DI CUI SOPRA.

- L'alunno compie atti di bullismo o cyberbullismo (L 71/17) di cui nello specifico (indicare eventi ed eventuali note prot., interventi già attuati con l'alunno e con la classe).....
.....
.....
.

Si chiede, pertanto, alla famiglia una maggiore collaborazione affinché siano ripristinati comportamenti corretti all'interno della comunità scolastica.

Si ricorda, inoltre, che nei casi di bullismo, cyberbullismo ed uso improprio dei social si applica l'art. 97 del Codice penale che recita: "non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i quattordici anni", ma esiste quella che in termini penali si chiama "culpa in vigilando" ed è alla base della responsabilità civile dei genitori.

PER IL TEAM

QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE ATTI DI BULLISMO

ATTENZIONE! - Il questionario è anonimo

1. Ti piace la scuola?

- Non mi piace per niente
- Non mi piace
- Mi è indifferente
- Mi piace
- Mi piace molto

2. Sei un maschio o una femmina?

- maschio femmina

3. Quanti amici hai in classe?

- nessuno
- 1
- 2 o 3
- 4 o 5
- 6 o più

4. Ti sei sentito escluso o ignorato?

- mai
- una o 2 volte
- 2 o 3 volte al mese
- circa una volta alla settimana
- più volte al mese

5. Sei stato picchiato, maltrattato, spinto?

- mai
- una o 2 volte
- 2 o 3 volte al mese
- circa una volta alla settimana
- Più volte al mese

6. Le tue cose (materiale scolastico, lo zaino, la bici) sono state maltrattate o sono sparite?

- mai
- una o 2 volte
- 2 o 3 volte al mese
- circa una volta alla settimana
- Più volte al mese

7. Qualcuno ha diffuso voci false e offensive sul tuo conto?

- mai
- una o 2 volte
- 2 o 3 volte al mese
- circa una volta alla settimana
- Più volte al mese

8. Sei stato minacciato o forzato a fare cose che non volevi?

- mai
- una o 2 volte
- 2 o 3 volte al mese
- circa una volta alla settimana
- Più volte al mese

9. Ti hanno affibbiato nomignoli o fatto commenti sulla tua persona che ritieni offensivi?

- mai
- una o 2 volte
- 2 o 3 volte al mese
- circa una volta alla settimana
- Più volte al mese

10. Quali dei seguenti mezzi sono stati usati per offenderti?

- Whatsapp
- Facebook
- Instagram
- Altro:.....

11. In quale classe si trovano gli studenti che hanno compiuto atti di bullismo?

- Nella mia
- Non nella mia ma in una dello stesso grado
- Non nella mia, ma in una di un grado più elevato
- Non nella mia, ma in una di grado inferiore

12. Sei stato vittima di bullismo da parte di maschi o femmine?

- Principalmente da una ragazza
- Da più ragazze
- Principalmente da un maschio
- Da più maschi
- Da entrambi

13. Da quanti studenti?

- 1
- 2-3
- 4-9
- 10 o più 14.

14. Per quanto tempo?

- 1 o 2 settimane
- circa un mese
- 6 mesi
- circa un anno
- diversi anni

15. In quali luoghi?

- in cortile
- in classe
- nel corridoio
- nei bagni
- sul percorso strada-scuola
- nel pullman scolastico

16. In quali momenti?

- durante l'intervallo
- durante il cambio dell'ora
- durante la lezione
- prima o dopo la scuola

17. Ne hai parlato con qualcuno?

- con un amico
- con i genitori
- con una sorella/un fratello
- con un insegnante
- con nessuno

18. Hai assistito ad atti di bullismo negli ultimi due mesi?

- mai
- una o 2 volte
- 2 o 3 volte al mese
- circa una volta alla settimana
- Più volte al mese

19. Che tipo di atti?

- colpi
- offese
- furti
- minacce
- non rivolgere la parola
- storie sul conto altrui
- esclusione dai giochi

19. In quali luoghi?

- in cortile
- in classe
- nel corridoio
- nei bagni
- sul percorso strada-scuola
- nel pullman scolastico

20. In quali momenti?

- durante l'intervallo
- durante il cambio dell'ora
- durante la lezione
- prima o dopo la scuola

21. Ne hai parlato con qualcuno?

- con un amico
- con i genitori
- con una sorella/un fratello
- con un insegnante
- con nessuno